

PRESENTAZIONE di Toni Baroncelli

“... la valutazione del trasferimento tecnologico diviene un indicatore della capacità di una organizzazione di ricerca di contribuire allo sviluppo del Paese”. **Giorgio Chiarelli, Alessandro Montanari, Laura Patrizii** presentano in **“Laureandi e dottorandi nell’INFN: uno studio sulla loro prima destinazione”** un’analisi basata su un campione di circa 170 dottorandi/ciclo e circa 350 laureandi che svolgono la propria attività di ricerca nell’INFN e dei quali è stata studiata la storia occupazionale nel periodo 2009-2014. La prima parte dell’analisi riguarda la destinazione dei laureandi. Il 60% dei laureati in fisica in ambito INFN prosegue con un dottorato e di questi il 20% circa viene conseguito all’estero. Complessivamente lo sbocco nel settore industriale è pari al 13%. Va registrato che l’industria manifatturiera, pure durante il periodo di crisi, assorbe più del doppio dell’insegnamento e che il settore informatico (6%) si conferma una destinazione importante per i laureati in fisica. Lo studio della destinazione per genere mostra una qualche prevalenza degli uomini sulle donne ma con un’attenuazione delle differenze di alcune aree tradizionalmente considerate interessanti per le donne come l’insegnamento, la fisica medica. La seconda parte dell’analisi riguarda la destinazione dei dottorandi. Il 75% dei dottorati prosegue l’attività di ricerca con un contratto *post-doc* mentre l’assorbimento nell’industria è assai ridotto rispetto al caso dei laureati, 8%. Dati sulla destinazione per genere, tra l’altro, mostrano una significativa prevalenza delle donne sugli uomini verso l’estero. L’analisi di quanti studenti rimangono in ambito INFN mostra un *“retention rate”* del 78% e del 42% per studenti PHD e *post-doc* rispettivamente. L’ultima parte dell’articolo esamina la ricettività di laureati in discipline scientifiche nel mercato del lavoro USA. La maggior parte degli intervistati di nazionalità americana vengono assorbiti nel settore industriale mentre il rapporto è totalmente sbilanciato a favore dei cittadini non statunitensi nelle scuole di dottorato. Lo studio mostra anche che l’assorbimento nell’industria dei dottorati è molto più alta che non in Italia. La conclusione è che *“... questi dati dovrebbero trovare risposta in diverse, e più attrattive, possibilità di carriera in Italia, per i laureati in fisica (e non solo)”*.

Per **Ettore Ruberti**, autore di **“L’evoluzione biologica: dalle idee del settecento alle ultime scoperte”** *“... diviene fondamentale ripercorrere brevemente ... l’evoluzione dell’evoluzionismo”*. In questa breve citazione l’essenza dell’articolo: la storia delle principali tappe che hanno portato, attraverso secoli di studi, idee e preconcetti, alla comprensione che abbiamo oggi dei meccanismi alla base della vita stessa e della sua evoluzione con Darwin protagonista indiscusso di questa storia. Osservazioni raccolte nel viaggio sul brigantino HMS Beagle *“...gli consentirono di maturare il suo pensiero e di rivalutare criticamente le conoscenze acquisite in passato”*.

Ma bisogna aspettare il 1859 perché venga pubblicata la prima edizione di *“Origin of Species by Means of Natural Selection ...”*: l’evoluzione avviene con lenta continuità, senza cambiamenti improvvisi. La storia dell’evoluzionismo continua attraverso scienziati e scoperte, arrivando alla scoperta del DNA e dei meccanismi alla base del suo funzionamento e proseguendo fino al tentativo di comprendere i meccanismi alla base della nascita della vita sulla terra.

Paolo Persano, autore di **“Ceramica e regionalismo a Creta nella prima età del ferro”**, è il vincitore del Premio Celluprica 2014 (il Premio 2015 sarà assegnato a una tesi in “Scienze economiche, giuridiche e sociali” <http://www.anpri.it/premio-vincenza-celluprica-2015-tesi-scienze-economiche-giuridiche-sociali/>) e propone un contributo basato sul suo lavoro di tesi centrato sulla ceramica cretese della prima età del Ferro (XI – VIII/VII secolo a. C.). Lo studio introduce le scuole di pensiero che si sono succedute nel corso di decenni nella valutazione degli

studi archeologici. Il primo approccio da un punto di vista storico è centrato sulla ricostruzione storica e storico-artistica. La tipologia, in particolare, basata sullo studio di caratteristiche formali simili presenti in esemplari diversi è sembrata fin dall'Ottocento lo strumento migliore per l'ordinamento dei rinvenimenti. Ma la ceramica non riflette soltanto una società, può rivestire anche un ruolo attivo nella ricostruzione delle relazioni sociali stesse, *"l'individuazione di relazioni tra aree specifiche in termini di cultura materiale"*. L'innovazione più evidente è costituita dall'introduzione di nuovi strumenti analitici, come l'archeometria, degli studi tecnologici e dall'attenzione all'intero *ciclo di vita* dei vasi: dall'esame della forma o decorazione, a tutto il ciclo produttivo e agli usi dei manufatti stessi, fino alle circostanze deposizionali. La permanenza di specifici modelli in alcune aree e la disposizione di altre nei confronti di centri esterni, può indicare fenomeni di lunga durata e favorire l'indagine di processi di interazione culturale e di acculturazione. La comparsa di attributi o di tipi propri di differenti aree e tradizioni è infatti spia di forme di interazione culturale indicatore di mobilità di persone e saperi tecnici.

Nell'**"Intervista ad un cervello in fuga: Matteo Cacciola"** Fedora Quattrocchi raccoglie le opinioni di un ricercatore che dopo anni di attività in Italia si vede costretto ad andare all'estero. Il suo sogno? *"contribuire, con la ricerca scientifica, alla crescita del mio Paese"*. La cronica mancanza di risorse costringe **Matteo Cacciola** ad adattare la sua ricerca a quello che si può fare e cerca all'estero collaborazioni che gli permettano di arricchire i suoi studi. Ma ancora non accetta di diventare un cervello in fuga. La *"Nazione che investe sulla formazione dei propri giovani per poi regalarne letteralmente il talento ad altri Stati è davvero stupida"*. Matteo Cacciola pensa che tutto il sistema ricerca andrebbe ripensato basandolo su un'attenta valutazione del merito, valutando non solo *"quanto"* si spende ma migliorando anche il *"come"* si spende attraverso una valutazione fatta con criteri oggettivi, adatta alla disciplina e fatta non solo ex-ante ma anche in-itinere e ex-post. Il tempo renderà giustizia alle scelte sagge e non a quelle opportunistiche.